



di ENZO GOLINO

## VIAGGIO NEL MALE: I VERSI DI ZUCCHI A VILLA TRISTE

**S**toriografia in versi, soprattutto endecasillabi e settenari; tensione narrativa animata da una scrittura di vibrante lirismo; aderenza ai fatti degna di verità; incalzante montaggio di piani-sequenza. È questo *Le midolla del male* (Passigli, pp. 64, euro 10, prefato da Giuseppe Conte), poemetto in trentatré canti. Emilio Zucchi, parmigiano del 1963, mette in scena una banda di aguzzini capitanata dal ventiseienne sadodandy Pietro Koch e le sevizie a partigiani e antifascisti nelle famigerate Villa Triste. Dedicato a Benedetto Croce - qualcuno si è sorpreso, perché? - il suo quarto libro (Premio Scialoja 2010) evoca tra le vittime un personaggio di assoluto rilievo morale e intellettuale, la trentasettenne paleografa Anna Maria Enriques Agnoletti, del Movimento cristiano-sociale: è lei, sorella di Enzo, a pronunciare da un'aldilà parole di perdono nell'ultimo bellissimo canto. Poesia civile, comunica forti emozioni con sobrietà espressiva; e lascia dimenticare qualche verso pretenzioso («le urla/sono narici di cavalli madidi»), fuori quadro rispetto alla capacità di raffigurare - anche metafisicamente - la prassi del male e i paradossi della storia. Come il caso di Luchino Visconti: liberato da Koch grazie all'attrice Maria Denis, filmerà poi la sua fucilazione. ■■



**EMILIO ZUCCHI.** TRENTATRE CANTI SONO DEDICATI DAL POETA ALLA STORIA E ALLE VITTIME DELLE CASE DI TORTURA DEL FASCISMO

Le bellezze dell'Italia fonte di ispirazione per artisti di tutte le epoche. Capolavori degli ultimi sessant'anni dedicati all'Italia da parte di artisti come **Andy Warhol**, Baselitz, Basquiat, Duchamp, Hirst, Giacometti, Lichtenstein, Rauschenberg, Cy Twombly. Fino al 29 luglio.



### COLLETTIVA MADE IN ITALY

ROMA - GAGOSIAN GALLERY  
DA DOMANI - INGRESSO LIBERO  
☎ 06-42086498

Le bellezze dell'Italia fonte di ispirazione per artisti di tutte le epoche. Capolavori degli ultimi sessant'anni dedicati all'Italia da parte di artisti come **Andy Warhol**, Baselitz, Basquiat, Duchamp, Hirst, Giacometti, Lichtenstein, Rauschenberg, Cy Twombly. Fino al 29 luglio.



### SURREALISMO JOAN MIRÓ, POÈME

AOSTA - FORTE DI BARD  
FINO AL 1 NOVEMBRE - 9 EURO  
☎ 0125-833817

Quasi duecento opere dell'artista spagnolo (nella foto *Folle au piment rageur*) tra oli, sculture, disegni, incisioni, litografie originali, ceramiche e libri, occupano gli spazi severi del Forte di Bard, imponente piazzaforte della prima metà dell'Ottocento.



Esiste un'anima rock nei grandi romanzi. Per cercarla questo paesino nelle Langhe si trasforma in palcoscenico, dove si ascoltano letture come fossero concerti. Con Paul Auster, Salman Rushdie, **Luciana Littizzetto**, Maria Luisa Busi, Ligabue, Caparezza e Don Ciotti.



## BOETTI E IL SUO DOPPIO «NOI POVERI, GENIALI E RIVOLUZIONARI»

PER LA PRIMA VOLTA **GIULIO PAOLINI** PARLA DEL SUO RAPPORTO CON IL PROTAGONISTA DI UNA SCUOLA CREATIVA CHE HA FATTO EPOCA. OGGI PIÙ VIVA CHE MAI

**E**rano le due anime dell'Arte Povera: giocoso, ironico, impertinente Alighiero, rigoroso, compassato e colto Giulio. Si sono conosciuti nella Torino fine anni Sessanta, dove nascevano gallerie come Christian Stein e Gian Enzo Sperone, lavoravano critici del calibro di Germano Celant, e Giulio Einaudi animava la casa editrice più importante d'Italia. Dopo mezzo secolo, Giulio Paolini racconta per

la prima volta il rapporto con famiglia, in occasione del *Boetti Day*, la giornata in ricordo di Alighiero Boetti che si tiene il 28 maggio all'Auditorium Rai di Torino.

«Il primo incontro avvenne nel corso della sua prima personale alla Galleria Christian Stein di Torino nel 1967. A quell'epoca, proprio a Torino accadevano episodi che si riveleranno poi tra i più significativi dell'arte italiana, per merito di Luciano Pisto, Gian En-



## appuntamento

a cura di GIUSEPPE ORTOLANO (giusort@gmail.com)

### RASSEGNA COLLISIONI

NOVELLO (CUNEO) - VARI LUOGHI  
FINO A DOMENICA - INGRESSO LIBERO  
☎ 338-386500



MAPPA 1989-92, RICAMO SU COTONE DI ALIGHIERO BOETTI (SOTTO). ACCANTO, A SINISTRA, GIULIO PAOLINI

zo Sperone, Christian Stein. Quella prima mostra era una dichiarazione d'intenti dalla precisa coerenza tematica. Anche la successiva alla Galleria De Niebourg a Milano era costituita da un'unica area dove le varie opere quasi si contendevano lo spazio al suolo. Del resto anche l'invenzione del One Hotel a Kabul (l'albergo dotato di una sola stanza) rientra in questa ottica di riduzione all'uno».

Ricorda Paolini: «Tra me e Alighiero si stabilì subito una sorta di sodalizio se non proprio avverso all'Arte Povera, di spiccata propensione a una sorta di concettualità. Ci univa la vocazione a intendere l'arte come terreno di rischio, di gioco serio ma non serio-serio, elegante ma non compiacente». Ma che vita facevano gli artisti in quell'epoca? «C'era un certo spirito di "casta", di stretta appartenenza. Ma non disdegnavamo passatempi persino banali: una serata al circo, al Piper Club di via XX Settembre, al cinema. Eravamo due facce della stessa medaglia. E anche questo è un aspetto significativo della fuga dal soggettivismo. Una certa insistenza sull'idea del doppio e dello sdoppiamento non mi trovava estraneo. Si trattava di accogliere, dar forma e luogo all'opera senza però impersonare il ruolo di autore come figura autorevole, cioè dotata di personalità e quindi ostag-



gio di un proprio stile».

Genio e sregolatezza sono considerati due termini appropriati per definire la personalità di Boetti. Ma era più sciamano o showman? Spiega Paolini: «Genio e sregolatezza sono due termini appropriati e difficilmente scindibili quando si parla di definire la personalità di un artista. Interiore ed esteriore, implicito ed esplicito, pubblico e privato, profondo e leggero... ma sempre coerente». E infine, che bilancio si può trarre di quell'epoca? Qual è stata l'influenza di Boetti sull'arte dopo la sua scomparsa? Paolini sorride: «In tutta onestà, anche se è un'onestà che mi costa un po' cara, devo ammettere che l'influenza del suo lavoro sui giovani artisti di oggi è ben superiore alla mia... La sua schietta immediatezza, la misura di un gioco appariscente piuttosto che latente, il gusto per un'etimologia delle cose più che della storia gli attribuiscono ora quel giusto merito che occorre certamente riconoscerli».

(Iudovico pratesi)

## Protagonisti GIORNALISMO NARRATIVO, IL RITORNO DI LOMBARDI

Una rivista e la riedizione di un libro per ricordare Germano Lombardi (Oneglia, 1925- Parigi, 1992), scrittore di romanzi e teatro, giornalista, anarco-deraciné, il più dimenticato tra i fondatori del gruppo 63. Sul trimestrale *Resine* gli rendono omaggio, tra gli altri, Renato Barilli, Angelo Guglielmi, Pier Luigi Ferro, Mario Lunetta. Mentre il Canneto editore riporta il libreria (con un ricordo dell'amico Bernardo Valli) *Villa con prato all'inglese*, giallo sui generis del '77. Lombardi aveva assorbito la lezione dell'*Ecole du regard* (al secolo *Nouveau Roman*) ma dribbandone gli ingorghi intellettualistici. Qualcuno dice che più che Robbe-Grillet & co. avesse cari Hammett e Chandler. Collaborò all'*Espresso* dal '71 all'83 con reportage (che oggi si direbbero «narrativi»). A cominciare dall'esordio, *Barcelona del '63*, i suoi libri sono oggi introvabili. Forse vittime della *damnatio memoriae* riservata alla NeoAvanguardia. (m.c.)



## l'esordiente

### MICHELA TILLI: ESSERE MADRE PER CAPIRE ANCHE I PADRI

MICHELA TILLI AVEVA PUBBLICATO RACCONTI SU RIVISTE ONLINE, PRIMA DI ARRIVARE AL PRIMO ROMANZO. *LA VITA SOSPESA* (FERNANDEL, PP. 192, E. 13). UN INTRECCIO DI STORIE CHE GIRANO ATTORNO A UN ALTRO ESORDIO LETTERARIO TUTTO INTERNO ALLA FICTION ROMANZESCA: UN RACCONTO APPENA PUBBLICATO, E TALMENTE VERITIERO DA

METTERE IN CRISI LA VITA DEI PROTAGONISTI. QUASI UN ESCAMOTAGE? «MI INTERESSAVA RACCONTARE DI UN PERSONAGGIO CHE DIALOGA CON IL



SUO AUTORE, MA CREDO PIUTTOSTO AL ROMANZO CLASSICO E LAVORO SU UNA SCRITTURA TRADIZIONALE». CUI HA LAVORATO MOLTO? «PER LAVORO, QUANDO NON MI OCCUPO DEI MIEI FIGLI, CORREGGO BOZZE. UN LIBRO A SETTIMANA CHE MAGARI NON LEGGEREI. S'IMPARA PARECCHIO». GLI STUDI FILOSOFICI NON HANNO CONTRIBUTITO? «CERTO. MA PIÙ CHE ALTRO PER APRIAMI AI PUNTI DI VISTA ALTRUI. NEL LIBRO SEGUO PERSONAGGI CHE LA PENSAANO IN MANIERA MOLTO LONTANA GLI UNI DAGLI ALTRI». E S'IMMEDESIMA NEGLI UOMINI QUASI PIÙ CHE NELLE DONNE. «MOLTI LO DICONO. UN MIO AMICO SOSTIENE CHE IO SIA IL SUO AMICO MIGLIORE». PATERNITÀ E MATERNITÀ SONO CENTRALI. »ESSERE MADRE NON SIGNIFICA CHE UNA NON DEBBA CERCARE DI CAPIRE CHE COSA SIGNIFICHI DIVENTARE PADRI».

(MATTEO NUCCI)